



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al  
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

Paolo Bertolotto – Confagricoltura Piemonte

Sessione Piemonte 15.11.2021

## IL CONTESTO

- In Piemonte ci sono già 3 siti dove hanno sede 4 impianti rappresentativi di tutto il ciclo del combustibile nucleare: impianto ex FN-SO.G.I.N. di Bosco Marengo, impianto EUREX-SO.G.I.N. di Saluggia, Deposito Avogadro di Saluggia e Centrale Nucleare “E. Fermi” - SO.G.I.N. di Trino.
- A Saluggia ha sede il complesso industriale Sorin, nel quale sono state svolte in passato attività di produzione di radiofarmaci, di ricerca in campo nucleare e di raccolta di rifiuti radioattivi.
- Il Piemonte, inoltre, ha la maggior quantità di combustibile nucleare irraggiato a livello nazionale stoccato nel Deposito Avogadro di Saluggia, in una zona caratterizzata da un’alta vulnerabilità dell’acquifero superficiale e soggetta a un forte rischio di inondazione.
- Per quanto riguarda l’individuazione dei siti idonei, le zone sono 8 di cui 6 in provincia di Alessandria (Oviglio, Castelletto Monferrato-Alessandria-Quargnento, Fubine-Quargnento, Bosco Marengo-Frugarolo, Castelletto Bormida-Sezzadio e Bosco Marengo-Novì) e due in provincia di Torino (Caluso-Mazzè-Rondissone e Carmagnola).

## CRITICITA' RILEVATE NELLO STUDIO DELLE AREE POTENZIALMENTE IDONEE

Le valutazioni presentate non sono state sufficientemente approfondite e non hanno preso in debita considerazione alcuni aspetti piuttosto rilevanti dal punto di vista ambientale ed economico.

Le principali criticità riguardano:

- **Suolo:** non si sono considerate con sufficiente cautela le ridotte capacità protettive dei suoli, date dalle particolari caratteristiche chimico-fisiche; la presenza di falda acquifera spesso molto superficiale e la bassa portanza geotecnica di molti terreni
- **Ambiente:** non si sono considerate con sufficiente cautela la vicinanza dei siti a svariate zone sotto tutela ambientale e corpi idrici superficiali
- **Economia:** L'insediamento del deposito nelle aree ipotizzate porterebbe un ingente danno, diretto o indiretto, alle aziende agricole della zona, fino a causarne la possibile chiusura per la mancanza di terreno coltivabile. Inoltre causerebbe la perdita di un territorio di grande pregio, caratterizzato da una fortissima vocazione agricola e zootecnica.

## DANNI POTENZIALI PER IL SETTORE AGRICOLO

- L'agricoltura è il settore che subirebbe il danno più rilevante alla costruzione del Deposito di scorie nucleari e Parco tecnologico.
- Le aree individuate in Piemonte sono infatti estremamente interessanti dal punto di vista produttivo, In esse si realizzano produzioni foraggere e cerealicole che costituiscono la materia prima essenziale per lo sviluppo della filiera zootecnica da latte e da carne. Altre aree si avvicinano pericolosamente a siti tutelati dall'Unesco oppure, nel caso di Mazzè – Caluso, ad aree vitate di pregio a poche centinaia di metri da un parco naturale con all'interno un lago.

# RICADUTE SOCIO-ECONOMICHE SULL'AGRICOLTURA

I

- Le ricadute socio-economiche sono potenzialmente pesantissime, sia per i terreni che vengono sottratti alla coltivazione (almeno 150 ettari, superficie pari a quella di 210 campi da calcio), sia per la distruzione di filiere zootecniche e vitivinicole di altissimo valore.
- Il danno non sarebbe soltanto diretto, ossia per le terre sottratte alla produzione, ma a cascata si avrebbe un deprezzamento inevitabile di tutte le aree contigue, nel raggio di molti chilometri. Pensare infatti di isolare il deposito e parco tecnologico, limitando il danno, è pura utopia.

- La diminuzione di valore interesserà l'agricoltura, il paesaggio, il turismo rurale. Per poter valutare in modo oggettivo il rapporto danno/benefici appare quindi indispensabile definire preventivamente anche le procedure che sarebbero previste in caso di esproprio dei terreni; come verrebbe determinato il valore delle aree destinate a deposito; quali azioni di mitigazione dei danni patrimoniali, derivanti dal deprezzamento del valore paesaggistico e ambientale delle zone circostanti verrebbero messe in atto.
- Per contro tutti i documenti e gli studi effettuati per l'individuazione dei siti trascurano, o toccano in maniera piuttosto marginale, le ricadute economiche sul territorio, addirittura ipotizzando una valorizzazione dei territori interessati senza elementi oggettivi a supporto.